

Un testo di Salvemini del 1932

Quando Mussolini giocava col fuoco

di **Antonio Carioti**

Gaetano Salvemini era convinto, lo dichiarò nel 1927, che il Duce sarebbe inciampato sulla politica estera: «È questo il punto debole del regime fascista, e di qui verrà il disastro». Cinque anni dopo lo storico non aveva cambiato idea. Al termine del libro *Mussolini diplomatico*, pubblicato in esilio e ora riproposto dall'editore **Donzelli** a cura di Mirko Grasso (pagine 221, € 29), sosteneva che il Duce in cuor suo non voleva affatto un conflitto armato, ma a forza di aizzare il «più esaltato nazionalismo»,

avrebbe probabilmente finito per provocarlo, determinando la sua rovina. Se la previsione era giusta, Salvemini tuttavia sottovalutava la solidità del fascismo e forse anche la determinazione di Mussolini nel condurre una politica aggressiva non soltanto a parole, che sarebbe poi sfociata nell'invasione dell'Etiopia e nell'intervento in Spagna. Del resto nel 1932 l'ascesa del Terzo Reich era di là da venire. Salvemini, che sin dalle prime righe del libro riconosceva di non essere imparziale, coglieva comunque nel segno osservando che prima o poi il dittatore avrebbe pagato il prezzo della sua irresponsabilità dilettesca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

